

Israele-Palestina: il fattore Barghouti

Nuove speranze in medio Oriente

di MIRIAM BOLAFFI

www.secondoprotocollo.org

“Non abbiamo scelta se non difendere il nostro popolo. Non ci arrenderemo e non alzeremo bandiera bianca”. Così il portavoce del movimento di resistenza islamico, Ayman Taha, ha ufficializzato il “no” di Hamas alla richiesta del presidente dell'Anp Abu Mazen di sospendere il lancio di razzi Qassam contro Israele per tentare di raggiungere una tregua. La situazione quindi non cambia e un accordo con Israele continua a essere visto come una sconfitta e non, come in effetti dovrebbe essere, la fine di una guerra che ormai va avanti da troppo tempo. Continuano ad alternarsi periodi di relativa calma con leggeri passi avanti a periodi di guerra aperta che distruggono quanto di buono è stato fatto per portare le parti al tavolo delle trattative.

La strategia di Hamas è ormai chiara: non raggiungere mai un accordo con Israele e fare innalzare la tensione ogni qualvolta si sia vicini a una soluzione. Di contro Olmert e compagni non si fanno certo pregare quando si tratta di menar le mani. Di certo c'è che a rimetterci in questo gioco al massacro sono principalmente i palestinesi ormai al limite della sopportazione, strozzati dal boicottaggio internazionale da un lato e oppressi da Israele dall'altro che fa pagare a loro le colpe di Hamas.

Di certo c'è che Hamas non risente affatto del boicottaggio internazionale e che continua tranquillamente a ricevere aiuti dall'Iran, aiuti che si guarda bene di usare per alleviare le sofferenze della popolazione, in per-

fetto stile Mullah. Per assurdo, anzi, Hamas ha tratto grandi benefici dalle restrizioni imposte dalla comunità internazionale in quanto ha beneficiato dell'aumentata ostilità del popolo palestinese verso l'occidente la quale si vede ingiustamente punita per colpe non sue. Se quindi le intenzioni dei paesi donatori erano quelle di aumentare il risentimento della popolazione verso Hamas attraverso i morsi della fame, queste sono miseramente fallite ottenendo l'effetto contrario, agevolando in effetti quell'idea che volevano combattere e addirittura aumentando in maniera spropositata la tensione interna alla Palestina tra Hamas e Fatah con indubbe ripercussioni sulla popolazione palestinese.

Piuttosto non si spiega come mai la comunità internazionale non faccia una seria pressione su Israele affinché ponga in libertà Marwan Hassib Hussein Barghouti, ingiustamente incarcerato e condannato a cinque ergastoli dopo un processo farsa degno più di regimi dittatoriali piuttosto che di quella che si definisce l'unica democrazia del Medio Oriente.

Marwan Barghouti è l'unico veramente in grado di unire i palestinesi e di escludere qualsiasi forma di corruzione (dilagante) all'interno della ANP e allo stesso tempo di fermare la scellerata politica di Hamas, ma è anche l'unico in grado di mettere in crisi Israele con le sue proposte tutt'altro che campate in aria. Sarà per questo che rimane scomodo e indigesto sia alle formazioni palestinesi che a Israele.